

# Unicredit, 4 miliardi per rafforzarsi

DA MILANO

**L'** amministratore delegato di Unicredit Alessandro Profumo, scopre le carte e, in due ore di comitato strategico, illustra ai rappresentanti dei maggiori azionisti, insieme col presidente Dieter Rampl, una ventaglia di misure, da 4 miliardi di euro, per migliorare la solidità patrimoniale del gruppo. Le ipotesi sul tappeto sono due: Tremonti bond e aiuti di Stato austriaci da una parte, e una maxi ricapitalizzazione dall'altra. Ma ci sarebbe la possibilità anche un mix tra le due ipotesi. L'obiettivo, in ogni caso, è di consentire al gruppo di migliorare in modo significativo l'indice Core Tier 1 (dal 6,85% calcolato a fine giugno scorso). «Stiamo discutendo», ha replicato Rampl a una domanda sull'ipotesi di un aumento di capitale da 4 miliardi di euro, all'ingresso ieri nella sede di Piazza Cordusio dove, per

**ieri il comitato strategico. Le ipotesi: Tremonti bond o maxi ricapitalizzazione. Deciderà martedì il Cda. Fredda la Borsa**

tutto il giorno, si sono susseguiti incontri con la partecipazione di diversi consiglieri, membri dei comitati interni. Il principale appuntamento è stato quello del comitato strategico, svolto nel pomeriggio in un clima descritto come pacato e collaborativo, per preparare il Cda di martedì prossimo che sarà chiamato a decidere quale strada seguire. No comment all'uscita dai partecipanti, ma ora, da Fabrizio Palenzona (fondazione Crt) a Vincenzo Calandra Buonauro (Carimonte), hanno in mano gli elementi per confrontarsi con gli azionisti di riferimento ed esprimere poi una posizione in consiglio.

Bisognerà vedere se le fondazioni – a partire da Cariverona che un anno fa non aveva sottoscritto l'intervento sul capitale da 3 miliardi di euro attraverso gli strumenti cash – saranno disponibili a fare la loro parte in un aumento di capitale o se preferiranno vedere allontanarsi l'ipotesi di un ritorno al dividendo in contanti. Tale sarà infatti la prospettiva se la scelta del Cda di Unicredit cadrà sui Tremonti bond, a causa dell'alto costo (8,5% circa l'anno) di questa opzione. Certo è che «siamo tutti d'accordo, da Tremonti a Profumo, sulla necessità di un rafforzamento patrimoniale: c'è solo da trovare il modo», ha sottolineato Giovanni Puglisi, presidente della Fondazione Banco di Sicilia, che peraltro non è stato ancora informato sulle misure allo studio. In Borsa intanto, gli investitori temono un maxi aumento di capitale. Il titolo Unicredit, già debole alla vigilia, ha perso nel finale il 3,53% a 2,46 euro.

